

# Il Covid spazza via 10 anni di progressi sul benessere sostenibile degli italiani

PIETRO SACCO  
Milano

Sono passati dieci anni da quanto l'Istat ha iniziato a misurare il Benessere equo e sostenibile (Bes) degli italiani. Quella dell'Istituto nazionale di statistica è stata una scelta di avanguardia: l'Italia si è portata avanti rispetto alle altre nazioni occidentali nello studiare in che modo indicatori diversi dai tradizionali dati economici possono aiutare a misurare la qualità della vita della popolazione. In questi dieci anni il Bes si è evoluto, aggiornando ogni anno i suoi indicatori organizzati su dodici "domini": nell'ottava edizione del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile, presentato ieri dall'Istat, sono stati introdotti 33 nuovi indicatori per arrivare a un totale di 152 misurazioni del Bes.

Se si guarda ai risultati nell'arco di questi primi dieci anni il bilancio complessivo è quasi in pareggio. «I cambiamenti nel profilo del benessere in Italia sono stati molti: tanto nella direzione del progresso, quanto nella persistenza di aree di criticità, anche profonde», ha sottolineato Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat. Sul 2020 pesa chiaramente la pandemia, che è stata uno choc sul primo dei dodici indicatori del Bes, la salute. Tra il 2010 e il 2019 la speranza di vita alla nascita degli italiani era salita da 81,7 a 83,2 anni, ma nel 2020 è sceso a 82,3 anni. Il Covid-19 «ha annullato, completamente nel Nord e parzialmente nelle altre aree del Paese, i guadagni in anni di vita attesi maturati nel decennio» nota l'Istat, aggiungendo che questo passo indietro «richiederà parecchio tempo per essere pienamente recuperato». Il rapporto dell'Istat mostra anche che tenere maggiormente d'occhio il Bes avrebbe forse aiutato l'Italia ad affrontare meglio la crisi sanitaria: gli indicatori del benessere mostravano come tra il 2010 e il 2018 in Italia i posti letto ospedalieri fossero diminuiti dell'1,8% (a 3,49 posti letto per 1000 abitanti) mentre l'aumento dei medici, saliti da 3,9 a 4 ogni 1000 abitanti tra il 2013 e il 2019, è stato accompagnato da un sensibile aumento della loro età media, già «molto alta». Più della metà dei medici ha un'età superiore ai 55 anni.

In alcuni ambiti del Bes ci sono peggioramenti allarmanti. Sul lato della formazione non siamo ancora riusciti a raggiungere l'obiettivo del 33% dei bambini iscritti all'asilo nido, fissato a livello europeo per il 2010; dieci anni dopo siamo solo al 28,2%. Anche l'istruzione degli adulti migliora troppo lentamente: la quota di giovani con una laurea è salita in dieci anni dal 19,8 al 27,9%, ma nel frattempo la media europea è passata dal 33 al 42,1%. Sul fronte del lavoro a causa della pandemia si sono persi 788 mila occupati e sono risaliti i Neet, cioè i giovani che non studiano né lavorano, passati dal 21% del 2010 al 23,9% del 2020, con una distanza dalla media europea che si è allargata da 6 a 10 punti nel corso del decennio. Anche il miglioramento dell'occupazione delle donne, cancellato dal Covid lo scorso anno, non ha permesso all'Italia di recuperare quanto perso rispetto alla media europea, il distacco si è anzi allargato da 11,5 a 14 punti percentuali.



«L'emergenza sanitaria ha avuto conseguenze pesanti su un mercato del lavoro già poco dinamico e segmentato e ha imposto una battuta d'arresto della stessa partecipazione culturale», ha notato Blangiardo. Tra gli aspetti problematici il fatto che un terzo delle famiglie non ha un accesso a Internet da casa; si lega anche a questa situazione il fatto che l'8% dei bambini e dei ragazzi delle scuole secondo le stime Istat è rimasto escluso dalla didattica a distanza.

Sul fronte ambientale l'Italia ha registrato un lento miglioramento della qualità dell'aria, con un calo dei giorni di superamento della media annuale di polveri sottili tra il 2010 e il 2019, un peggioramento nella dispersione delle reti comunali per la distribuzione dell'acqua potabile (problema molto forte al Sud) e un preoccupante avanzamento nel consumo di suolo e nell'abusivismo edilizio (anche in questo caso è il Sud ad avere mostrato un'accelerazione allarmante).

Tutto sommato, però, gli italiani sono soddisfatti della loro vita. La quota di popolazione che si dice molto soddisfatta – persone che danno un voto tra 8 e 10 alla propria vita – era scesa tra il 2010 e il 2012 per poi risalire e riportarsi sopra i livelli di 10 anni fa: era al 43,4% nel 2010 e, secondo i primi dati provvisori, dovrebbe essersi attestata al 44,5% lo scorso anno. Anche l'ottimismo è significativamente migliorato: nel 2012 dava un giudizio negativo sulle prospettive future il 23,6% degli italiani, nel 2020 la quota di pessimisti si era quasi dimezzata, scendendo al 12,6%. C'è evidente spazio per migliorare. Anche sul metodo con cui l'Italia utilizza queste misurazioni. «Siamo ancora troppo concentrati su indicatori classici come Pil, deficit, debito pubblico, manca ancora questa visione di insieme – ha avvertito Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture che, da statistico, è stato uno dei padri del Bes –. La decisione di inserire un sottoinsieme di dodici indicatori del Bes all'interno del processo decisionale e politico per il Documento di economia e finanza e per la legge di Bilancio solo in allegato in qualche modo tratta questi indicatori come qualcosa di meno importante. Questa decisione però a questo punto è superata dal fatto che l'Unione europea ha deciso di usare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite come riferimento di tutte le politiche europee. Quindi anche i documenti di economia e finanza vanno ridisegnati usando quegli indicatori. Il 2021 dovrebbe essere l'anno in cui questo nuovo approccio va a regime».

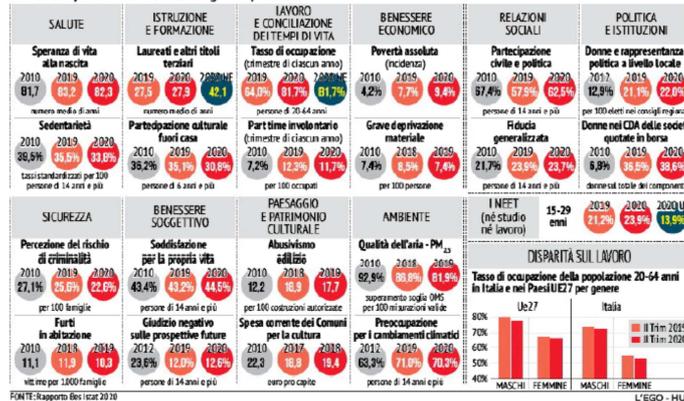
## Da sapere

### I 152 indicatori

Nato sulla scia della "Dichiarazione di Istanbul" e del "Progetto globale sulla misura del progresso delle società" dell'Ocse, il Bes è il progetto italiano per la misura del Benessere equo e sostenibile, reso pubblico a fine 2010 e i cui lavoro sono iniziati nel 2011. Il sistema per misurarlo si è evoluto nel tempo fino a includere, dal 2020, 152 indicatori suddivisi in 12 domini: salute; istruzione e formazione; lavoro e conciliazione dei tempi di vita; benessere economico; relazioni sociali; politica e istituzioni; sicurezza; benessere soggettivo; paesaggio e patrimonio culturale; ambiente; innovazione, ricerca e creatività; qualità dei servizi.

## LA MISURAZIONE DEL BENESSERE

L'anno della pandemia confrontato con gli anni precedenti



Fonte: Rapporto Bes Istat 2020

L'EGO - HUB

© PUBBLICAZIONE RISERVATA